

CONSIGLIO COMUNALE DI CAVA DE' TIRRENI (SA)
Seduta del 5 marzo 2012

OGGETTO: "La Reggia di Carditello: patrimonio di tutti". Discussione. Ordine del giorno.

IL SINDACO

Con nota prot. n. 11408 del 22.02.2012 il Consigliere Comunale, arch. Antonio Palumbo, ha proposto al Consiglio Comunale l'approvazione dell'O.d.G. in oggetto, depositato agli atti istruttori;

La proposta è stata discussa, su illustrazione del Consigliere Palumbo, dalla I e III Commissione Consiliare che - riunite in data 25.02.2012 in seduta congiunta - hanno approvato, in uno all'Ordine del giorno, alcuni emendamenti al testo in discussione, proposti dai Consiglieri Gravagnuolo, Bove e Mazzeo;

Il Consigliere relatore, con nota prot. n. 12342 del 28.02.2012, a seguito dei risultati dei lavori delle Commissioni, ha trasmesso la conseguente proposta di Ordine del giorno di cui in oggetto, così come emendata, per sottoporla alla discussione e all'approvazione del Consiglio Comunale:

«O.d.G. del Consiglio Comunale di Cava de' Tirreni (SA)

Alla c. a. di:

*Presidente della Repubblica Italiana
Presidente del Consiglio dei Ministri
Ministro per i Beni e le Attività Culturali
Presidente della Regione Campania
Presidente della Provincia di Napoli
Presidente della Provincia di Salerno
Presidente della Provincia di Caserta
Presidente della Provincia di Avellino
Presidente della Provincia di Benevento
Sindaci della Campania
Presidenti delle altre Regioni Italiane
Presidenti delle altre Province Italiane
Sindaci degli altri Comuni Italiani
Commissione Nazionale Italiana UNESCO
Direzione Regionale per i Beni Culturali
e Paesaggistici della Campania
Soprintendenza per i Beni Architettonici, Paesaggistici, Storici, Artistici
ed Etnoantropologici delle Province di Caserta e Benevento
Altri Enti Pubblici Italiani
E p. c. Procura della Repubblica di Caserta*

“LA REGGIA DI CARDITELLO: PATRIMONIO DI TUTTI”

OGGETTO: Proposta al Consiglio Comunale di Cava de' Tirreni (SA) di approvazione dell'O.d.G. “La Reggia di Carditello: patrimonio di tutti” - così come emendato in data 27.02.2012 dalle Commissioni Consiliari I e III, riunitesi in seduta congiunta - finalizzato alla conservazione del real sito borbonico “Reggia di Carditello” quale bene pubblico ed al suo inserimento, da parte dell'UNESCO, nella lista dei Siti Italiani Patrimonio dell'Umanità.

PREMESSE

Storia della Reggia

La Reggia di Carditello, voluta da Carlo di Borbone e realizzata dall'architetto romano Francesco Collecini (allievo del Vanvitelli) nella seconda metà del Settecento, è uno straordinario complesso residenziale in stile neoclassico, situato a metà strada tra Napoli e Caserta.

Destinata in un primo momento da re Carlo a residenza di caccia, in virtù dei rigogliosi boschi circostanti, la Reggia fu in seguito adibita da Ferdinando IV ad azienda agricola reale per la produzione del grano e per l'allevamento di cavalli e bovini.

La pianta dell'edificio si sviluppa intorno ad uno spazio rettangolare ed è caratterizzata da una serie di fabbriche, capannoni e torri distribuiti lungo l'intero perimetro del complesso.

Nei saloni centrali, nella cappella e nelle scalinate della Reggia gli straordinari affreschi (ancora in buona parte presenti) sono stati realizzati dal famoso pittore tedesco Jakob Philipp Hackert (che dipinse anche famose vedute della nostra Città).

Dopo l'Unità d'Italia il sito di Carditello passò alla casa reale dei Savoia - come, del resto, tutte le tenute e residenze dei Borbone - che se ne disinteressarono completamente, abbandonandolo a se stesso.

Nel 1919 l'intero complesso ed i suoi arredamenti furono trasferiti all'Opera Nazionale Combattenti ed i 2070 ettari della tenuta furono lottizzati e venduti: rimasero esclusi da tale alienazione il fabbricato centrale (edificio più importante e fulcro della vera e propria Reggia) ed i 15 ettari circostanti al medesimo complesso.

Successivamente, nel 1943, la Reggia fu occupata dalle truppe tedesche, che vi stabilirono il proprio comando, e fu oggetto di ulteriori e pesanti saccheggi e vandalismi, messi in atto da ufficiali e soldati.

A partire dal secondo dopoguerra, il complesso di Carditello fu affidato al Consorzio Generale di Bonifica del Bacino Inferiore del Volturno - a tutt'oggi Ente responsabile del real sito borbonico - il quale ha purtroppo consentito (unitamente alle altre istituzioni preposte) che la tenuta decadde in un progressivo stato di abbandono e fatiscenza, interrotto solo da un sommario restauro del complesso realizzato negli anni Ottanta e da alcuni lavori eseguiti dalla Regione Campania nel 2000.

Negli ultimi decenni la Reggia di Carditello - complice il generale disinteresse - è stata fatta oggetto, a più riprese, di saccheggi e razzie di quadri, arredi, decori, marmi e parti di affreschi.

Come se non bastasse, essa è oggi circondata da megadiscariche e sversatoi abusivi di ogni genere.

La situazione attuale

Attualmente la Reggia di Carditello, a causa degli enormi debiti accumulati dall'Ente a cui ne è affidata la responsabilità - il Consorzio di Bonifica del Bacino Inferiore del Volturno - e delle condizioni di avanzato degrado e di fatiscenza in cui versa l'intero complesso, è stata messa in vendita all'asta dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

Numerose Associazioni hanno sollecitato in particolare gli Enti deputati alla tutela e alla gestione del patrimonio storico, architettonico e artistico della Campania ad acquisire la Reggia e a restaurarla, affinché essa rimanga nella disponibilità pubblica di tutti i cittadini. Tra queste, l'Associazione no-profit "ORANGE reEVOLution - cambiare se stessi per cambiare il mondo!" ha proposto uno specifico progetto per il monumentale complesso, finalizzato, in primis, alla conservazione di un uso pubblico della Reggia, e, insieme, all'utilizzo della stessa per la conduzione di attività di ricerca e sperimentazione di eccellenza, nell'ambito delle tecnologie da fonti rinnovabili e relative al risparmio energetico applicate al patrimonio architettonico.

Intanto, visto che il sito non è protetto da vigilanza, proseguono i furti di affreschi, pavimenti e perfino di cancelli e di rame degli impianti elettrici.

La vendita all'asta della Reggia

L'inaccettabile decisione di vendere all'asta una delle più suggestive ed imponenti residenze borboniche - anche per l'avanzato stato di degrado, dovuto ad anni di incapacità ed incuria da parte delle varie istituzioni deputate alla sua tutela - ha colto tutti di sorpresa, suscitando unanime disapprovazione.

Il 27 gennaio 2011 il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE), a fronte dei debiti accumulati dal Consorzio proprietario del sito, ha disposto la vendita all'asta del complesso monumentale al prezzo base di 20 milioni di euro. Una prima asta è andata deserta, così come la seconda svoltasi a novembre. Ora la nuova asta sarà effettuata il 15 marzo 2012, con un ribasso del 25 per cento,

dunque al costo di 15 milioni di euro. Se anche quest'ultima seduta andasse deserta, il prezzo scenderebbe attorno ai 10 milioni, e così via, fino a raggiungere una cifra "appetibile". Il rischio è che il sito, finendo in mano a privati, potrebbe trasformarsi in un albergo, un beauty center o un casinò "per pochi eletti", o, comunque, assumere una destinazione completamente diversa da quella originaria.

Le straordinarie valenze storiche, formali e culturali, di cui questo monumentale complesso architettonico, pur così degradato e saccheggiato, è ancor oggi portatore, impongono - ormai indifferibilmente - una riflessione autocritica molto attenta ed una decisa presa di coscienza sulle responsabilità di cui ciascuno per la propria parte deve farsi carico.

Vi è inoltre da evidenziare come - al contrario di quanto avvenuto per il real sito borbonico di Carditello - tutte le Istituzioni preposte si siano invece alacramente attivate per realizzare, alle porte di Torino, il restauro della Reggia sabauda di Venaria, che è poi diventata nel 2011 il centro delle celebrazioni per il 150° Anniversario dell'Unità d'Italia tenutesi nel Capoluogo piemontese: per il grande cantiere di Venaria Reale sono stati infatti complessivamente investiti circa 280.000.000,00 di Euro. In tal senso, Carditello e Venaria ci restituiscono, purtroppo, la misura delle discriminazioni e delle distanze ancora in essere tra il Sud e il Nord dell'Italia Unita!

Si auspica, infine, che l'Autorità Giudiziaria faccia piena luce sui retroscena e sulle varie responsabilità che hanno condotto ad un simile stato dei fatti il real sito di Carditello.

CONSIDERAZIONI

Alla luce di quanto evidenziato nelle PREMESSE e CONSIDERATO

- CHE la Reggia di Carditello rappresenta un patrimonio universale e, nel contempo, un monumento di eccezionale valore architettonico e culturale, icona tangibile e preziosa della storia d'Italia e del Regno delle Due Sicilie in particolare;
- CHE, in ragione di ciò, ogni cittadino italiano, e, in generale, chiunque voglia visitare, conoscere e godere le straordinarie testimonianze storiche, architettoniche e culturali che la Reggia di Carditello offre, ha diritto a poter fruire liberamente del monumento de quo;
- CHE, per gli stessi motivi ed in via generale, qualunque patrimonio storico, architettonico e artistico di particolare rilievo caratterizzante una comunità territoriale va tutelato e ne va preservato l'uso pubblico;
- CHE appare quanto mai necessario - specialmente in un momento di grave e generale crisi sociale ed economica, la quale ha generato una diffusa sfiducia dell'opinione pubblica nei confronti delle istituzioni - che uomini di governo ed amministratori sentano l'esigenza di mettere in campo, ogni qual volta possibile, azioni finalizzate a riscattare l'immagine della politica;

IL CONSIGLIO COMUNALE DI CAVA DE' TIRRENI AUSPICA

che le Cariche Istituzionali, gli Amministratori e gli Enti Pubblici in indirizzo del presente O.d.G. possano attivarsi, in modo immediato, al fine di mettere in campo tutte le più opportune azioni per far sì che la Reggia di Carditello rimanga bene pubblico, che sia annoverata dall'UNESCO tra i Siti Italiani Patrimonio dell'Umanità e che si valorizzi al meglio il monumentale complesso, assicurando sempre e comunque la compatibilità tra gli usi della Reggia - anche eventualmente privati - ed una piena fruizione della stessa da parte di tutti.

Il Consiglio Comunale di Cava de' Tirreni si augura di aver fornito - con la presentazione ed approvazione del presente O.d.G. - un contributo decisivo ai fini della conservazione della Reggia di Carditello quale bene pubblico, indistintamente fruibile da ciascun cittadino italiano e da tutti coloro che, in futuro, vorranno visitarlo, conoscerlo e goderselo.

Contestualmente, il Consiglio Comunale autorizza il Comune di Cava de' Tirreni alla divulgazione e trasmissione del contenuto del presente O.d.G. alle Cariche Istituzionali e a tutti gli Amministratori ed Enti Pubblici in indirizzo.

Cava de' Tirreni (SA), 27.02.2012 F.to Cons. Antonio Palumbo».

Tanto premesso, il Consiglio Comunale, udita l'illustrazione dell'O.d.G. da parte del Consigliere relatore, arch. Antonio Palumbo, e a seguito della discussione sviluppatasi al riguardo:

APPROVA

l'O.d.G. "La Reggia di Carditello: patrimonio di tutti", finalizzato alla conservazione del real sito borbonico "Reggia di Carditello" quale bene pubblico, come proposto dal Consigliere Comunale, arch. Antonio Palumbo:

- RICONOSCENDO il valore inestimabile, dal punto di vista storico, artistico e culturale, della Reggia di Carditello quale icona della storia d'Italia e del Regno delle Due Sicilie in particolare;
- SOLLECITANDO meccanismi immediati di coinvolgimento di Istituzioni, Enti Pubblici, Associazioni e Cittadini per la conservazione del real sito borbonico "Reggia di Carditello" quale bene pubblico e per il suo inserimento, da parte dell'UNESCO, nella lista italiana dei Siti Patrimonio dell'Umanità;
- AUTORIZZANDO, ai fini di cui sopra, la divulgazione e trasmissione del presente deliberato alle Cariche Istituzionali e a tutti gli Amministratori ed Enti Pubblici in indirizzo nell'O.d.G.

Cava de' Tirreni (SA), 5 marzo 2012

Il Consiglio Comunale

Il Sindaco
Marco Galdi